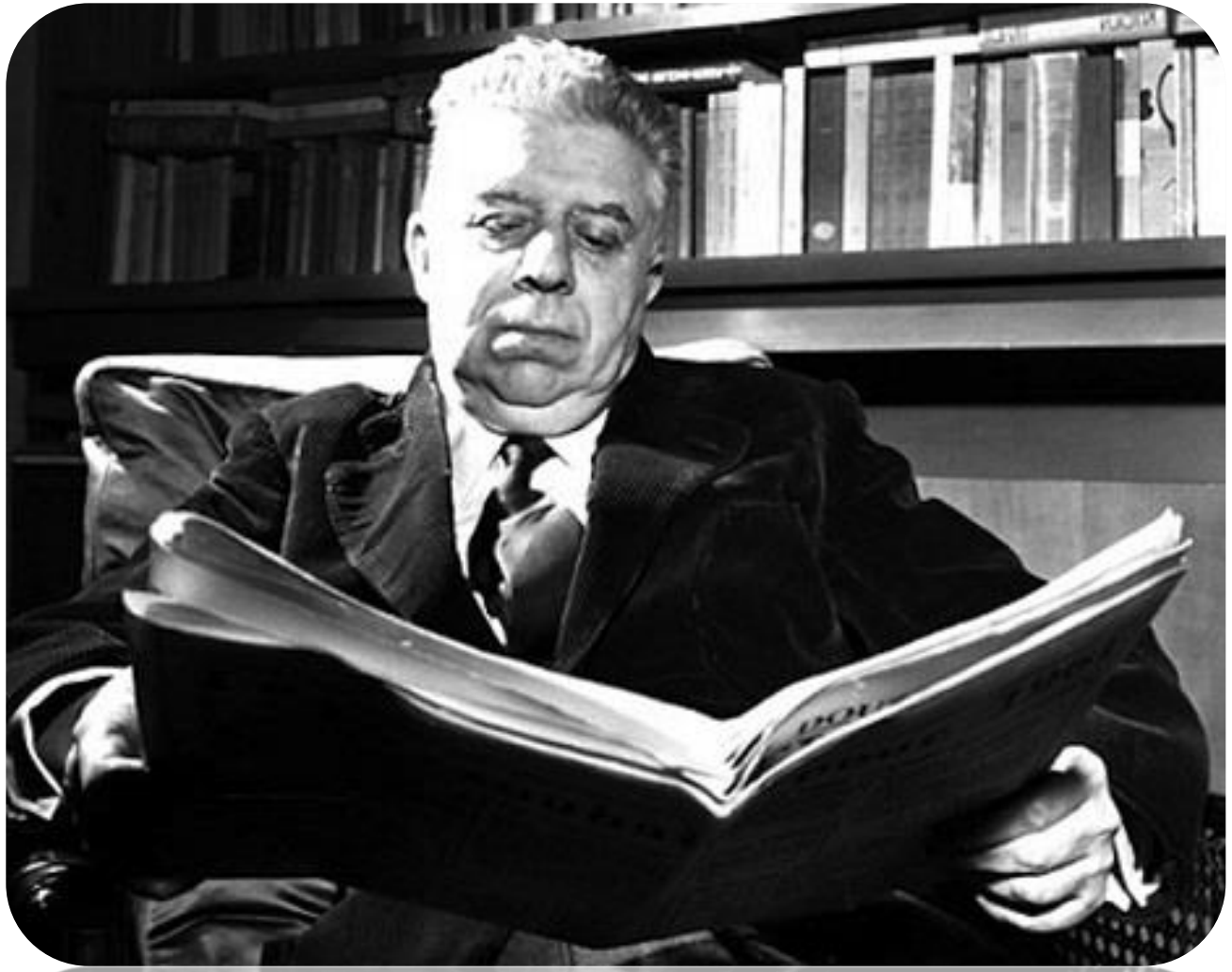
Eugenio Montale

Uno dei poeti più amati del 900



Perché Montale è un classico

- Perché offre al lettore una testimonianza acuta delle paure, dei desideri e delle attese dell'uomo contemporaneo. Testimonia la condizione esistenziale dell'intellettuale moderno, disarmato di fronte ad un realtà che non riconosce. Perso il ruolo di 'vate', dopo la guerra il letterato deve fare i conti con una nuova dimensione sociale
- Perché, da osservatore critico e attento, ha fornito un bilancio degli eventi più drammatici del XX secolo, di cui è stato testimone diretto.
- Perché, rielaborando liricamente i contenuti del suo vissuto, ha illustrato i tratti salienti della condizione umana di ogni tempo.
- Perché dai suoi testi si ricava una sommessa ma preziosa lezione di libertà e di dignità.
- Ma Montale, pur consapevole di andare incontro al disincanto, alla sconfitta, allo scacco esistenziale, non può fare a meno di cercare "la maglia che non tiene».

Biografia

- Eugenio Montale nasce a Genova nel 1896 da famiglia borghese. Diplomato in ragioneria nel 1915, rinuncia ad affiancare il padre nella ditta di famiglia e prosegue la sua formazione da autodidatta, approfondendo in particolare i poeti simbolisti francesi, i romanzi di Svevo e i filosofi Nietzsche e Schopenhauer.
- Trascorre la sua giovinezza in Liguria e le estati nella casa di famiglia alle Cinque terre.
- Questo paesaggio è lo sfondo della sua prima raccolta poetica, Ossi di seppia.

- Il giovane Montale vive un’adolescenza difficile per motivi di salute. In quel periodo affronta studi letterari.
- Prende lezioni di canto dall’infanzia fino al 1923 e avrà la passione della pittura per tutta la vita.
- Manifesta una grande apertura sia verso la cultura europea, che verso quella nazionale. È attento verso nuovi autori italiani come Italo Svevo e Umberto Saba.
- Montale si confronta con la poesia del passato e della contemporaneità e si rapporta costantemente con i grandi del passato. In particolare ama Dante, Petrarca, Foscolo e Leopardi, al cui pensiero si sente particolarmente affine.

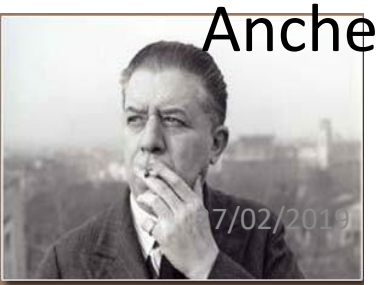
- Chiamato alle armi nel 1917, svolge il suo servizio in Vallagarina come sottotenente di fanteria. Dall'aprile 1917 combatte in Vallarsa, il 3 novembre 1918 conclude l'esperienza da combattente entrando a Rovereto. Viene congedato con il grado di tenente all'inizio del 1920.
- Dopo la guerra frequenta i principali letterati di Genova e inizia a pubblicare (1922-23) le prime poesie, in cui prevale un senso di smarrimento di fronte ai misteriosi meccanismi che governano l’esistenza umana.
- Nel 1925 pubblica la raccolta ***Ossi di seppia***, in cui prospetta un rinnovamento dall’interno della tradizione letteraria europea, in sintonia con le riflessioni dell’inglese Thomas Stearns Eliot.

Dall’avvento del fascismo alla Seconda guerra mondiale

- Nel 1925 prende le distanze dal fascismo firmando il ***Manifesto degli intellettuali antifascisti***.
- Nel 1927 si trasferisce a Firenze, trova lavoro presso l’editore Bemporad.
- Conosce Drusilla Tanzi, con cui si lega sentimentalmente.
- Stringe rapporti con Gadda, Vittorini, Palazzeschi, Gatto e Quasimodo, entrando a far parte del gruppo di “Solaria”.
- Approfondisce in questo periodo la lettura di autori europei come Kafka e Eliot.
- Riflette sul rapporto fra linguaggio quotidiano e linguaggio poetico.

Eugenio Montale
Drusilla Tanzi

- Nel 1929 ottenne la direzione del Gabinetto Vieusseux, una delle più prestigiose istituzioni culturali fiorentine, da cui fu allontanato dieci anni dopo e sottoposto a regime di sorveglianza speciale dalle autorità fasciste.
- Conosce in quel periodo la studiosa americana, di origini ebraiche, Irma Brandeis, cui si lega e che gli ispira molte liriche della nuova raccolta ***Le occasioni*** (1939). **Clizia** è lo pseudonimo che le attribuisce.
- Allo scoppio della Seconda guerra mondiale è costretto a lavori saltuari e nel 1940 è richiamato alle armi. Sarà congedato nel 1942.
- Nel 1943 esce la raccolta **Finisterre**, semi-clandestinamente a Lugano, parla della brutalità della guerra in corso; il titolo richiama la "fine del mondo". Le opere poi confluiscono nella raccolta del 1956 *La bufera e altro*
- Furono anni dolorosi sotto il profilo personale: perde la madre e la sorella. Anche Irma se ne va, torna in America per evitare le persecuzioni razziali.



Clizia

Il secondo dopoguerra

- Tra il 1944 e il 1946, è attivo tra le file del Partito d'azione
- Nel 1948 si trasferisce a Milano e prende le distanze da ogni ideologia, preferisce una vita appartata.
- A Milano collabora con il "Corriere della sera", pubblica la raccolta di poesie ***La bufera e altro***
- Pubblica anche le prose della Farfalla di Dinard (1956)
- Nel 1962 sposa Drusilla Tanzi, che morì pochi mesi dopo.
- Furono anni di prestigiosi riconoscimenti:
  - la Laurea in lettere honoris causa (1961),
  - il premio internazionale Feltrinelli dell'Accademia dei Lincei (1962),
  - la nomina a senatore a vita (1967),
  - infine il premio Nobel (1975).

- Nel 1966 pubblica una raccolta di prose – ***Auto da fé***
- Nel 1969 pubblica la raccolta di prosa ***Fuori di casa***
- Nel 1971 pubblica le raccolte di poesie ***Satura***
- Nel 1973 pubblica ***Diario*** del ‘71 e del ’72.
- Le ultime raccolte sono Quaderni … del 1977.
- Pubblica Altri versi nel 1980.
- Nel 1980: Einaudi pubblica l’edizione critica delle sue opere.
- Muore nel 1981 a Milano.
- Viene onorato con i funerali di stato in Duomo.

Raccolte poetiche

- Il primo Montale: la Liguria e gli ***Ossi di seppia*** (1896-1926)
- Il secondo Montale: ***Le Occasioni*** e il periodo fiorentino (1927-1948)
- Il terzo Montale: ***La Bufera e altro*** , il giornalismo a Milano (1948-1964)
- Il quarto Montale: ***Satura***, senatore a vita (1964-1971)
- Il quinto Montale: ***Diari e altri versi***, il premio Nobel (1972-1981)

Ossi di seppia

- È la prima e più famosa raccolta di Montale pubblicata nel 1925
- Il titolo fa riferimento ai piccoli resti del mollusco che, dopo essere morto, il mare sbatte qua e là. La conchiglia interna della seppia (di colore bianco e dalla consistenza schiumosa) è la testimonianza di un organismo vivente che è stato scartato dal mare.
- Il titolo vuole far riferimento all'umiltà dei testi sia dal punto di vista dei contenuti sia dal punto di vista dello stile.

- Montale fa spesso riferimento nei suoi testi al **paesaggio ligure**, la sua terra natale, con la sua flora e la sua fauna indicati molto precisamente.
- Il paesaggio è quasi sempre ritratto nel momento più caldo della giornata non quando è rigoglioso ma riarso e sofferente.
- L'unico elemento positivo che compare è il mare che si fa simbolo di vita, che rappresenta l'infanzia, luogo mitico dove c'era ancora la possibilità di un rapporto armonico con la natura

Stile

- lo stile è anti-dannunziano e anti-letterario, asciutto e aspro.
- Montale dice di voler “torcere il collo” alla lingua difficile della tradizione, preferisce “la semplicità e la chiarezza a costo di sembrar poveri”.
- Nella sua poesia emergono le cose umili e quotidiane della vita comune, indicate con i loro nomi precisi (come già Pascoli).

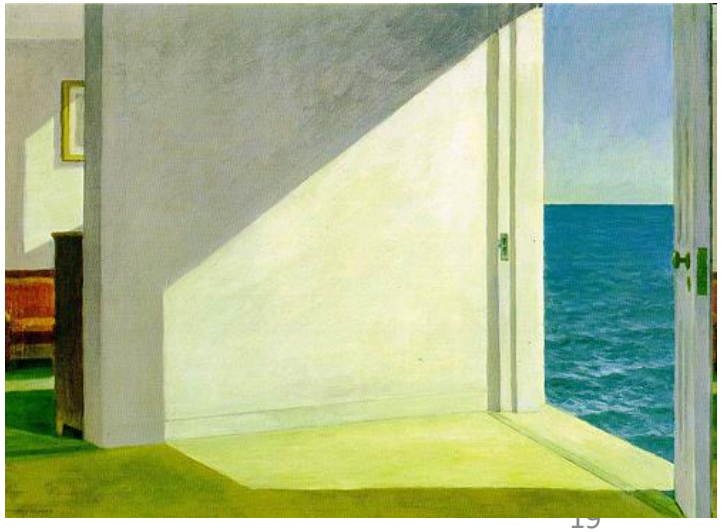
Tema centrale: il male di vivere

- Il tema centrale è il **male di vivere** che si incontra quando si cerca di penetrare e di capire più a fondo la realtà in cui viviamo.
- È un sentimento che esprime la crisi tipica dell'uomo del '900, con un profondo senso di angoscia e negatività; è legato alla mancanza di certezze e al senso di solitudine.
- Io lirico introverso bloccato tra la fine dell'illusione e il futuro incerto
- La terra aspra e petrosa scavata dal vento è luogo di esilio emblema del male di vivere

Il poeta però non si rassegna a questa situazione di negatività ma cerca continuamente tracce di un **varco** cioè della salvezza e del segreto della vita. Purtroppo la rete che imprigiona l'uomo glielo impedisce.

A volte la realtà sembra sul punto di tradire il suo segreto, il poeta sembra cioè in grado di capire il senso della vita, ma poi tutto torna alla normalità e l'uomo non arriva mai a comprendere ciò che lo circonda.

Il poeta perciò non è in grado di rivelare la verità della vita con la sua poesia, ma può raccontare della sua ricerca e dei suoi tentativi di capire la vita.



Correlativo oggettivo

- Il funzionamento del “correlativo oggettivo” viene spiegato da T. S. Eliot come “una serie di oggetti, una situazione, una catena di eventi” che hanno la funzione di evocare una “emozione particolare”.
- Corrisponde alla pratica di rappresentare gli oggetti come emblemi del destino dell’uomo e della sua condizione esistenziale
- Definiamo la poetica di Montale come la **poetica delle cose**
  - Definiremo poi quella di Ungaretti come la **poetica delle parole**
- Le cose rappresentano le formule di emozioni o di condizioni esistenziali. Si tratta di una tecnica ad alta concentrazione formale.

Meriggiare pallido e assorto
presso un rovente muro d'orto,
ascoltare tra i pruni e gli sterpi
schiocchi di merli, frusci di serpi.

Nelle crepe dei suolo o su la veccia
spiar le file di rosse formiche
ch'ora si rompono ed ora s'intrecciano
a sommo di minuscole biche.

Osservare tra frondi il palpitare
lontano di scaglie di mare
mentre si levano tremuli scricchi
di cicale dai calvi picchi.

E andando nel sole che abbaglia
sentire con triste meraviglia
com'è tutta la vita e il suo travaglio
in questo seguitare una muraglia
che ha in cima cocci aguzzi di bottiglia.

Meriggiare pallido e assorto – temi e immagini

- Muro e muraglia con cocci aguzzi di bottiglia → limite invalicabile, condanna dell'uomo all'isolamento
- Orto = prigione dell'esistenza
- Crepe del suolo, pruni, sterpi, calvi picchi → aridità e grigiore della vita
- Palpitare di scaglie di mare → unica immagine positiva perché suggerisce idea di infinito, speranza, ma -attenzione!- il mare è osservato da lontano
- Sole → non illumina ma abbaglia, non lascia vedere le cose,, simbolo di una natura misteriosa e indecifrabile; il meriggio è l'ora del torpore, quella meno adatta alla conoscenza

La descrizione di un assolato e arido paesaggio estivo, dominato dalla desolazione della calura e della luce accecante rappresenta la condizione esistenziale dell'uomo, isolato, svuotato e incapace di penetrare il mistero che lo circonda

Meriggiare pallido e assorto - Sintassi - Suoni

- Perché l'aggettivo qualificativo è collocato prima del sostantivo?
  - Il poeta mette in risalto la qualità dell'oggetto, spesso negative, rispetto all'oggetto stesso
- Perché la maggior parte dei verbi sono coniugati all’infinito?
  - Il tempo indeterminato connota l'azione in senso durativo
  - Esprime situazione assoluta e non soggettiva
  - Esprime senso di monotonia, di dolorosa immutabilità del destino dell'uomo.
- Sonorità
  - Frequenza di consonanti doppie
  - Frequenza di i, r (con o), gruppi st, sc, sch

Meriggiare pallido e assorto – Lessico - campi semantici

Il calore, gli oggetti appuntiti si legano con l’idea dell’aridità e della morte

Il rovente muro d'orto suscita l’idea del calore eccessivo, del pungente, del limite

Questi concetti si accentuano nell'ultima immagine dove la muraglia è resa invalicabile dai cocci aguzzi di bottiglia

Conclusione

- La dimensione vitale (il mare, l'acqua che si contrappone all'aridità della terra) appare lontana.
- L'ultima strofa riporta alla monotonia di una condizione esistenziale arida e chiusa, in cui l'infinito seguitare suggerisce l'idea dello sforzo, ma anche della ripetitività del cammino lungo la muraglia dell'isolamento e dell'incomunicabilità

Ossi di seppia - Liriche

- *Non chiederci la parola*
- *Meriggiare pallido e assorto*
- *Spesso il male di vivere ho incontrato*
- *Limoni*

https://www.youtube.com/watch?v=k2CXOu3V2Pc&t=2s

- Poesia Limoni - da Ossi di Seppia
- C:\Users\Utente\Desktop\2018 scuola\italiano 5\MONTALE_Limoni.docx

Spesso il male di vivere ho incontrato:
era il **rivo strozzato** che **gorgoglia**,
era l'incartocciarsi della foglia
riarsa, era il cavallo **stramazzato**.

Bene non **seppi**, fuori del **prodigio**
che **schiude** la **divina Indifferenza**:
era la **statua** nella sonnolenza
del **meriggio**, e la **nuvola**, e il **falco** alto levato

pag. 903

Non chiederci la **parola che squadri da ogni lato**
l'animo nostro **informe**, e a lettere **di fuoco**
lo dichiari e risplenda come un **croco**
perduto in mezzo a un **polveroso prato**.

Ah l'uomo che se ne va sicuro,
agli altri ed a se stesso amico,
e l'ombra sua non cura che la canicola
stampa sopra uno scalcinato muro!

- Pag. 900

Limoni

- È un testo programmatico (ci dice cosa il poeta vuole scrive e come nel resto della raccolta).
- Esprime la realtà quotidiana della sua regione con un linguaggio semplice.
- 1° strofa: parla dello **stile** che vuole usare nella raccolta, uno stile che si oppone a quello difficile di D'Annunzio; Montale fa un esempio con i nomi degli alberi: D'annunzio ha usato nomi di alberi antichi nelle sue poesie che non sappiamo neanche come siano fatti, invece a lui piacce la semplicità dei limoni.
- 2° strofa: fa riferimento al **mistero della vita** e al varco. Montale dice che a volte la realtà è sul punto di tradire il suo segreto, cioè di rivelare il senso della vita, ma poi l'uomo non riesce a scoprirlo.
- 3° strofa: talora la **speranza** di trovare il varco sembra affievolirsi, il tempo passa e non ci sono risposte al mistero della vita; fino a quando un giorno un evento magari piccolo, come la vista del giallo dei limoni, fa rinascere in noi la speranza.

Le occasioni

Composte tra il 1926 e il 1939.

Nel 1940 ne esce una seconda edizione, definitiva, composta da 55 liriche divise in 4 sezioni, la seconda delle quali è ***Mottetti***.

Le occasioni - pubblicata 1939 e poi 1940

- La letteratura diventa l'ultima difesa per autori che trovano nella religione della cultura e dell'arte l'unico risarcimento possibile.
- Montale vive a Firenze e sente che il capoluogo toscano diventa la cittadella delle lettere, da difendere dalla rozzezza e dalla grossolanità del regime fascista.
  - Sente però che la cultura va difesa anche dal dilagare della civiltà di massa
- All'ignoranza si contrappongono i valori elitari dell'aristocrazia dello spirito
- Io lirico si chiude in sé stesso, vuole opporre il proprio lavoro in difesa dei valori della civiltà e della poesia alla barbarie verso cui l'Europa si è avviata

Le occasioni

- Lo stile si innalza e si distanzia dalla realtà sociale: prevale uno stile classico, influenzato dalla poesia petrarchesca e da quella di Dante. Clizia sarà la nuova Beatrice – donna angelo
- Destina le sue poesia alle donne e all'amore. La donna angelo è **tramite tra il sensibile e il soprasensibile** (cultura e poesia), tra il conoscibile e l'inconoscibile
- In queste liriche celebra valori umanistici
- Usa sempre più correlativo oggettivo
- Attento allo spazio interiore della memoria, ai piccoli oggetti portafortuna (talismani) che esorcizzano il male

Ti libero la fronte dai ghiaccioli

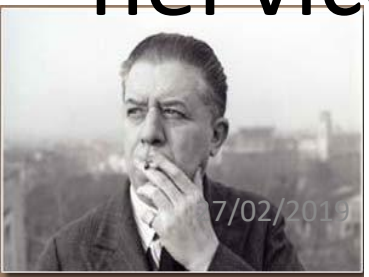
Le occasioni

- I temi risentono della situazione che di lì a poco porterà allo scoppio della guerra (Montale affronta anche il tema delle persecuzioni razziali).

- Nei *Mottetti*, da Montale stesso definiti autobiografici, attraverso componimenti brevi, il poeta canta la lontananza dell'oggetto d'amore e il ricordo, che si fa flebile e sempre più sfuggente.
- L'innovazione delle *Occasioni* è, piuttosto, lessicale; pur in un tono stilisticamente alto, trovano posto oggetti qualunque, che hanno un valore simbolico, ma che sono relativi all'ambito semantico della quotidianità.

Ti libero la fronte dai ghiaccioli
che raccogliesti traversando l’alte
nebulose; hai le penne lacerate
dai cicloni, ti desti a soprassalti.

Mezzodì: allunga nel riquadro il nespolo
l’ombra nera, s’ostina in cielo un sole
freddoloso; e l’altre ombre che scantonano
nel vicolo non sanno che sei qui.



La bufera e altro

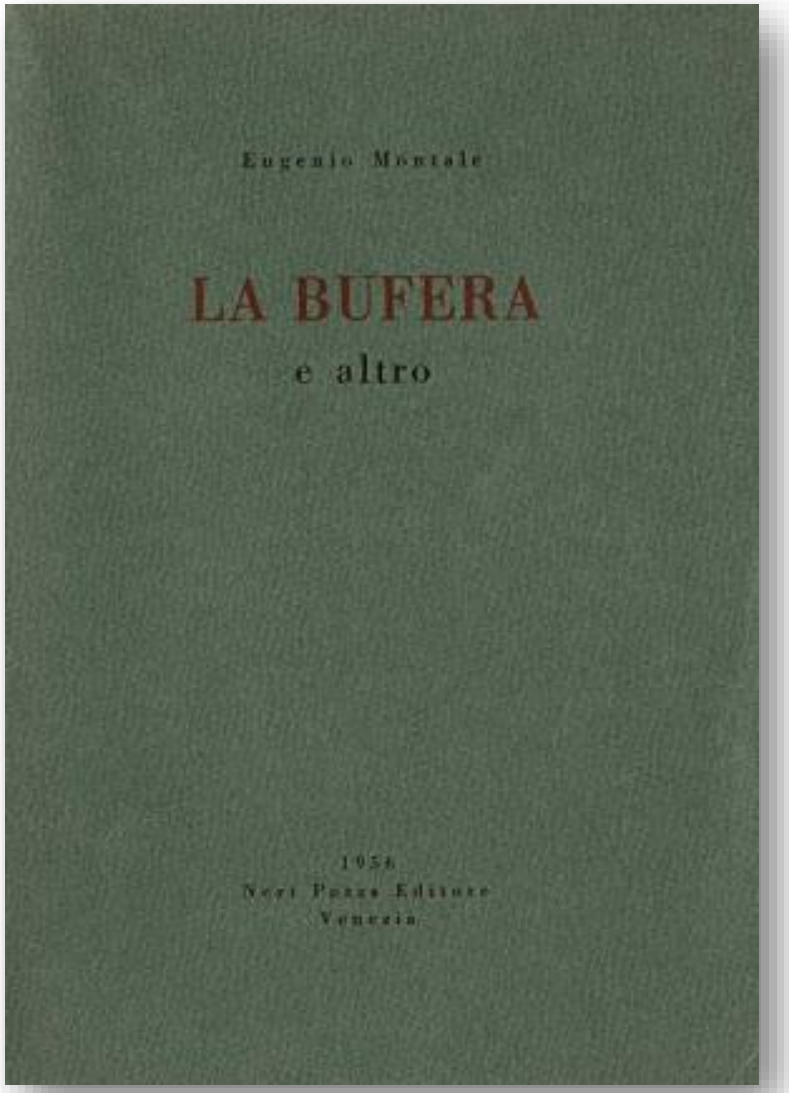
La raccolta è divisa in 7 sezioni.

Contiene le poesie di ***Finisterre***, pubblicate clandestinamente in Svizzera nel **1943**

Accanto al **tema della donna lontana**, c'è il **motivo della morte** e **una nuova giovane figura femminile**, che cela la poetessa **Maria Luisa Spaziani**, **la Volpe**

Particolarmente significative le due liriche che compongono l'ultima sezione, dal sarcastico titolo ***Conclusioni provvisorie***.

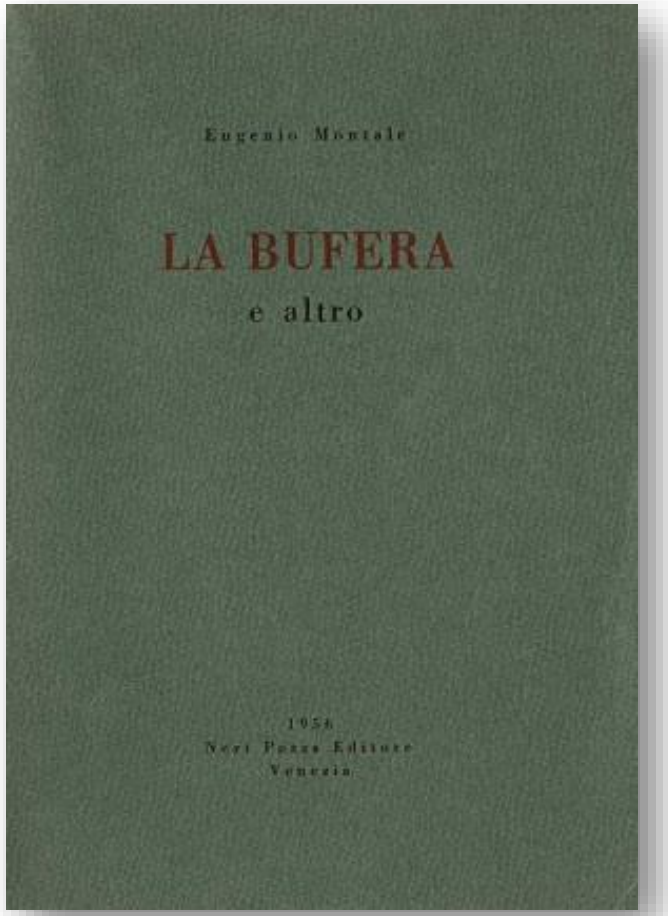
Montale scrive una **poesia d'impegno civile e morale**: **la letteratura assume il ruolo di baluardo dell'umanità, contro il disastro creato, appunto, dalla Bufera, la Guerra**



Treccani.it
L'ENCICLOPEDIA ITALIANA

La bufera e altro (1956)

.



LA BUFERA E ALTRO (40 - 54)

- Periodo denso di avvenimenti
  - Morte della madre, malattia di Drusilla, guerra, resistenza, guerra fredda, società di massa, paura per la guerra nucleare
- Poeta sperava nel rinnovamento ma vive la delusione postbellica
- Temi alti e sublimi e temi colloquiali
- Clizia figura mitologica
  - Abbandonata da Apollo, trasformata in girasole, segue sempre il sole – CONDUCE CHI LA AMA ALLA VERITÀ E ALLA POESIA → POESIA è un momento magico che dura un attimo
  - CLIZIA portatrice di valori positivi (moderna Beatrice) PORTA MESSAGGIO DI SPERANZA
- L'io lirico si concentra nella quasi religiosa attesa della SALVEZZA PER TUTTI – una salvezza laica, che HA e PORTA SPERANZA
- Questi valori si oppongono alla barbarie della guerra
- SI TRATTA DI UNA POESIA ALLEGORICA
  - non si può comprendere il significato della poesia BUFERA se non si conosce il dramma della guerra...
- Altra donna VOLPE (molto più terrestre e sensuale dell'angelica Clizia)
  - TEMI DI CADUTA E DI CONTAMINAZIONE

LA BUFERA

La bufera che sgronda sulle foglie
dure della magnolia i lunghi tuoni
marzolini e la grandine,

(i suoni di cristallo nel tuo nido
notturno ti sorprendono, dell'oro
che s'è spento sui mogani, sul taglio
dei libri rilegati, brucia ancora
una grana di zucchero nel guscio
delle tue palpebre)

il lampo che candisce
alberi e muro e li sorprende in quella
eternità d'istante - marmo manna
e distruzione - ch'entro te scolpita
porti per tua condanna e che ti lega
più che l'amore a me, strana sorella, -

e poi lo schianto rude, i sistri, il fremere
dei tamburelli sulla fossa fuia,
lo scalpicciare del fandango, e sopra
qualche gesto che annaspa...

Come quando
ti rivolgesti e con la mano, sgombra
la fronte dalla nube dei capelli,
mi salutasti - per entrar nel buio.

- **“I primi 3 libri sono scritti in *frac*, gli altri in pigiama o, diciamo, in abito da passeggio”**

Unitarietà della poesia di Montale

- Prime tre raccolte → visione della vita → consapevolezza del tramonto di ogni sicurezza metafisica
  - Non ci sono certezze, né significati ultimi
  - Il mondo non ha senso
  - La vita umana è pura casualità buttata in un universo senza Dio
  - UNICO DATO TANGIBILE E' IL DOLORE CHE COMPORTA LA CONSAPEVOLEZZA DELLA MODERNA CONDIZIONE UMANA

- La poesia non ha più certezze da offrire
    - Non più poeta *vate* come D'Annunzio
  - Non dà più soluzioni
  - Non può più aprire mondi
- Può solo rappresentare il dolore cosmico - il male - scoprendolo negli oggetti quotidiani
- La sua SCELTA →ACCETTAZIONE profonda e disincantata DEL MALE DI VIVERE
- Ruolo della POESIA → RAPPRESENTARE LA RICERCA VANA DELLA VERITA'

LINGUAGGIO e FORMA

- Evolve con l’evoluzione del suo pensiero
- Rifiuto dell’esaltazione panica e dell’eloquenza dannunziana
- Cerca linguaggio essenziale
- Usa parole precise
- gli oggetti sono precisi e delineati da un lessico adeguato
- Utilizza termini specifici e talvolta dialettismi liguri
- Cerca regolarità metrica

IL quarto Montale: Satura, senatore a vita (1964-1971)

- Nuova stagione poetica
- Svolta in senso prosastico
- Nella massificazione della società non è più possibile una poesia "alta"

Satura pubblicata 1971

- Il titolo deriva dal latino
- Doppio significato
  - Quello corrente → irrisione dei vizi e della corruzione di una società
  - Quello originario → satyra genere caratterizzato da mescolanza di temi e metri
    - Argomenti della quotidianità e della cronaca
- Polemica verso il presente → trionfo della spazzatura
    - Non si distinguono più i valori – non si distingue il bene dal male
    - Sembra chiuso ogni varco – sembra non ci sia più possibilità di salvezza

Satura

- Solo la memoria può far riaffiorare personaggi capaci di elevarsi sopra la quotidianità
- Riappare la Mosca altra donna angelo, Drusilla Tanzi, la moglie, e riapre una dimensione metafisica
- In un mondo senza avvenire le ombre sono depositarie dei valori del passato

Novità formali di Satura

- Abbassamento del registro stilistico
  - Utilizzo di moduli discorsivi e prosastici
  - Mescolanza di stili
  - Assunzione forme epigrammatiche e aforistiche
- Tono ironico, sarcastico di chi guarda con distacco a un mondo che ha perso dignità e credibilità
- Lessico
  - Meno rime, più semplici, tipiche della filastrocca
  - Termini di uso comune
  - Lessico letterario usato solo in modo sarcastico

- *Ho sceso dandoti il braccio un milione di scale*
- *Pregava? Sì, pregava Sant'Antonio*

Ho sceso, dandoti il braccio, almeno un **milione di scale**
e ora che non ci sei **è il vuoto** ad ogni gradino.
Anche così è stato **breve** il nostro **lungo viaggio**.
Il mio dura tuttora, né più mi occorrono
le coincidenze, le prenotazioni,
le **trappole**, gli **scorni** di chi crede
che la realtà sia quella che si vede.

Ho sceso milioni di scale dandoti il braccio
non già perché con **quattr'occhi** forse si vede di più.
Con te le ho scese perché sapevo che di noi due
le sole vere **pupille, sebbene tanto offuscate**,
erano le tue.

Scendere le scale dandosi il braccio è assunto da Montale come simbolo della vita a due, dell'aiuto che due persone che si amano si scambiano ogni giorno;

… milione di scale = iperbole; l'esagerazione sottolinea la lunga durata della vita vissuta insieme alla moglie;

è il vuoto = la morte della moglie ha provocato una sensazione di vuoto e solitudine.

Anche così = pur avendo fatto un lungo cammino insieme.

viaggio = altra metafora (con le scale) per indicare la vita; **breve/lungo** = ossimoro; i due aggettivi in contrasto evidenziano la situazione di sconforto del poeta per una vita comune solo apparentemente lunga ma in realtà durata pochissimo; **Il mio** = viaggio è sottinteso; la vita del poeta continua nell'indifferenza verso le incombenze quotidiane (**coincidenze, prenotazioni**), le insidie della vita (**trappole**) e le delusioni (**scorni**); asindeto.

Quattr'occhi = quelli di 2 persone, il poeta e la moglie. **pupille, sebbene tanto offuscate** = riferimento alla forte miopia della moglie.

Gli occhi della donna (pupille – sineddoche) avevano la capacità di penetrare il vero senso delle cose al di là delle apparenze. Il poeta amaramente riconosce che la moglie rappresentava non solo la compagna ma il sostegno ed la guida della sua vita.

La poesia appartiene alla sezione “Xenia” (nell’antica Roma Xenia erano i doni che si facevano all’ospite). Raccoglie i componimenti dedicati al ricordo della moglie, Drusilla Tanzi affettuosamente soprannominata Mosca, deceduta nel 1963.
Il poeta si rivolge, in un muto dialogo, direttamente alla donna che non c’è più e le confessa che la sua assenza lo ha privato delle consuetudini e del mutuo scambio di aiuto che caratterizzava la loro vita di coppia. Dolorosamente sottolinea il suo sconforto per la sensazione di vuoto e il suo sgomento nel continuare la propria vita senza di lei.
Anche in questa lirica, come in altre, è riconoscibile il motivo della vuota inconsistenza del reale (“le trappole, gli scorni di chi crede che la realtà sia quella che si vede”): la realtà non è quella che si percepisce con i sensi ma qualcosa che sta al si là della realtà stessa.

Nella seconda strofa il verso iniziale ribadisce simmetricamente il concetto espresso nel primo verso della lirica ed emerge l’antitesi fra la posizione del poeta di fronte alla realtà e il modo più acuto della moglie di penetrare in essa. Si ritrova, infatti, la tematica del reciproco sostegno, infatti il poeta dà sì il braccio alla moglie per aiutarla a scendere le scale, ma in realtà è lei la guida autentica nel lungo viaggio della vita.

- Il linguaggio è semplice, usuale e quotidiano ed il tono è colloquiale, dimesso e malinconico per esprimere un dolore che non viene gridato ma espresso con pudore e riserbo.

"Pregava?" "Sì, pregava Sant'Antonio
perché fa ritrovare
gli ombrelli smarriti e altri oggetti
del guardaroba di Sant'Ermete".
"Per questo solo?" "Anche per i suoi morti
e per me".
"È sufficiente" disse il prete.

Da Satura, 1965

Temi: la singolare religiosità della moglie - l'incontro con la Chiesa-istituzione
In questo Xenion, sempre riferito alla Mosca, la scena si svolge acanto della moribonda, forse nel momento in cui il sacerdote giunge a impartire il sacramento dell'Estrema Unzione.

SCHEMA METRICO: cinque endecasillabi (il v.4 è però ipometro) e un settenario (v.2).

Analisi e commento

Accanto al letto di morte della Mosca s'instaura un colloquio tra il sacerdote che l'ha assistita e il marito poeta.
La Mosca pregava? Si che pregava, risponde il poeta. Però pregava a modo suo, ovvero soltanto con la filastrocca infantile (Sant'Antonio dalla barba bianca, fammi trovare quel che mi manca) con cui si invoca da sant'Antonio da Padova la grazia di ... ritrovare gli oggetti smarriti.
La chiusa offre una conclusione più seria, sottolineata dal tono più grave dei vv.5-6 e dall'affermazione finale del prete.
Montale è poeta di una religiosità tutta e solo laica e non perviene alle verità della fede ortodossa.
Tuttavia non si nasconde il mistero della vita umana e la presenza, in essa, di un‘ineludibile dimensione spirituale.
Il tema della lirica è, di per sé, molto impegnativo; si presterebbe a essere trattato in forme alte e solenni.
Invece così non accade. Soprattutto l'inizio della poesia risulta scanzonato, seppure non irriverente.
Anche l'uso del dialogo (Montale ricorre di frequente nella sua ultima stagione satirica al botta e risposta) serve ad abbassare il tono generale della poesia. In questi sei versi, le due voce si alternano in ben cinque turni dialogici, con uno scambio di battute serrato.
A banalizzare il tono dell'espressione cooperano anche riferimenti a oggetti comuni (gli ombrelli smarriti, gli oggetti del guardaroba); ma la poetica dell'oggetto tipica, della stagione alta della poesia montaliana, viene anch'essa dissacrata e ridotta al minimo.

Bibliografia e sitografia

- www.treccani.it
- www.fareletteratura.it
- M. Magri, V. Vittorini – Tre, Storia e testi della letteratura, Paravia